

Per l'educazione dei fanciulli

Non si potrebbe immaginare il numero considerevole delle persone che, a viva voce o per corrispondenza, ci hanno espresso il desiderio di essere informati intorno ai procedimenti pedagogici ed ai metodi d'educazione in uso all'Alveare.

Sono già legioni i professori dei due sessi che s'interessano di questi procedimenti, i padri e le madri di famiglia che si preoccupano di questi metodi e che, si gli uni che gli altri, s'inquietano dei risultati ottenuti.

Non vogliamo dire che noi coll'Alveare abbiamo inventato chi sa che cosa, non ci lusinghiamo di fare miracoli.

I sistemi di insegnamento e di educazione che mettiamo in pratica sono già stati da tanto tempo propagati come principio, da molti filosofi, da profondi pensatori, da moralisti chiaroveggenti e sociologi emeriti, e non ignoriamo che alcuni educatori eminenti ne abbiano già tentato l'applicazione.

Il nostro solo merito è d'aver fondato un ambiente speciale corrispondente alle esigenze della messa in pratica, di aver saputo preservare questo ambiente da ogni ingerenza ufficiale suscettibile di nuocere alla lealtà ed alla correttezza di un tale tentativo, infine, e sopra tutto, d'aver avuto e conservato il coraggio — più difficile e più raro che non sembra — di non curarsi delle tradizioni, di affrontare gli schermi degli uni, i denigramenti degli altri e le ostilità sistematiche della maggioranza.

L'idea che ognuno si fa delle condizioni che devono presiedere all'educazione dei fanciulli e determinare i metodi da impiegarsi, si fonda necessariamente sull'opinione che egli ha del bambino: delle sue predisposizioni, tendenze, inclinazioni e attitudini.

Il pessimista dice: « Il fanciullo nasce cattivo, propenso ai più malevoli istinti, portato agli impulsi più riprovevoli ». E ne conclude che il regime educativo deve essere austero, rigoroso, severo, spietato.

L'ottimista dice: « Il fanciullo nasce buono: naturalmente dolce, affettuoso, riconoscente, sensibile e solido ». Ne conclude di abbandonarlo interamente alla sua natura, lasciarlo agire senza costrizioni e che il regime educativo debba essere dolce ed indulgente.

Non divido né il pessimismo del primo né l'ottimismo del secondo: sono ugualmente distante da questi due assoluti, che entrambi procedono, alla insaputa dei loro autori, da una concezione religiosa, o, per lo meno, metafisica, e che non tiene conto di nessuna delle realtà contingenti che costituiscono la vita.

Il fanciullo non è né buono né cattivo. Dire che il fanciullo sia cattivo è un errore, dire che sia buono è un altro sbaglio.

Non parlo, beninteso, di certi fanciulli che, originalmente, sono in modo particolare portati verso il bene od il male, sono eccezioni, ed un'opinione non potrebbe appoggiarsi su di tali rare specialità.

Parlo dell'immensa maggioranza dei fanciulli, sui quali stabilendosi l'osservazione, si può e si deve giungere a formare la regola.

E dico: quando il fanciullo viene al mondo, quando la sua esistenza è come una pagina bianca sulla quale niente c'è ancora di scritto, egli non è né buono, né cattivo. E' l'uno e l'altro. Erede di tutte le generazioni antecedenti, ha in sé, il germe, tutte le qualità e tutti i difetti degli antecessori: tutte le loro virtù ed i loro vizi, tutte le loro forze e le loro debolezze, le ignoranze ed il sapere, le ferocie e le mansuetudini, le disfatte e le vittorie, le grandezze e le bassezze, tutto il loro valore e le loro virtù, tutte le rivolte e tutte le sottomissioni, tutti i progressi e regressi, tutte le sublimità e le miserie.

Egli è capace di impulsi sensati come il gesti stragionati; atto alle azioni più nobili e più villi; può elevarsi fino alle sommità come piombare negli abissi.

Da questo piccolo essere amorfo, inconsistente, fragile ed eminentemente impressionabile, l'educazione e l'ambiente faranno ciò che egli sarà per l'avvenire.

E' da insensato pretendere che sia buono o cattivo questo « pacchetto di carne ed ossa » che porta, sin dal primo soffio, l'eredità, e che determineranno in seguito l'educazione e l'ambiente sociale.

L'esattezza di questo punto di vista si impone a tutti, anche a quelli, che, per principio, se ne proclamano avversari.

Se il fanciullo nasce buono, se basta, perchè egli divenga ragionevole, illuminato, onesto e sincero, di abbandonarlo ai suoi propri istinti, se da queste predisposizioni devono uscire spontaneamente e senza sforzo, come da una pura sorgente, tutti gli splendori intellettuali e tutte le bellezze morali, guardiamoci bene dall'occuparci del suo sviluppo. Rischiamo di intralciarci e di alterarlo.

Se invece il fanciullo nasce profondamente, irriducibilmente cattivo, ingiusto, bugiardo, dispotico, vanitoso, perverso, a che servono gli sforzi tentati allo scopo di renderlo buono, giusto, dolce, franco, modesto, generoso ed indulgente? Perché spen-

dere tante cure e fare tanti sforzi per un risultato irraggiungibile?

Il lavoro educativo a cui tutti gli spiriti attribuiscono un alto valore, un'importanza assoluta, attesta come sia generale convinzione, che il piccolo essere chiamato ad avvantaggiarne, è né esclusivamente buono, né esclusivamente cattivo, ma in realtà l'uno e l'altro.

Ed il colossale sforzo fatto ai giorni nostri, in tutte le parti del mondo civilizzato, l'aumento costante e formidabile delle somme destinate all'educazione dei piccoli, le centinaia di progetti di cui ogni giorno sono assediati le assemblee parlamentari, l'ardente interesse col quale si esaminano e si dibattono da tutti gli educatori, le riforme ed i miglioramenti concernenti l'insegnamento e la formazione morale delle giovani generazioni, sono la prova evidente della incomparabile importanza che si deve attribuire all'educazione.

E' dalla totalità delle conoscenze, delle idee, delle considerazioni, dei procedimenti e dei metodi, di cui l'educazione avrà posto i germi nel suo cervello che escerà un giorno tutta la vita intellettuale dell'adulto. Sono le esperienze che gli saranno diventate familiari, sin dall'infanzia, i consigli ricevuti, gli esempi che avrà avuto sotto gli occhi, le impressioni provate, le influenze avute, che tardi determineranno la sua condotta.

Il compito dell'educatore basta, ma è necessario capire e ammettere ciò che precede per concepire nettamente in cosa consiste il dovere dell'educatore.

L'educatore deve paralizzare presso il fanciullo, soffocare, uccidere se è possibile, le cattive predisposizioni, le false tendenze e, nel medesimo tempo, stimolare, sviluppare, fortificare fino al loro intero sviluppo le buone disposizioni, le feconde attitudini, i moti generosi, i nobili slanci.

La missione dell'educatore è di affrontare direttamente e di condurre in modo parallelo questo doppio lavoro: soffocare gli istinti nocivi e coltivare i germi buoni.

Perciò ha l'obbligo di non dimenticare mai che egli deve sacrificarsi al fanciullo e non il fanciullo sacrificarsi a lui; che egli è fatto per il bambino e non il bambino per lui; che non deve mercanteggiare né il suo tempo, né le sue pene; che deve essere meno preoccupato della sua persona, della sua tranquillità, della sua soddisfazione e dei suoi propri interessi che di quelli del bambino; il quale, per quanto debole, delicato e disarmato, rappresenta sempre per lui un adulto in formazione, una personalità che si delinea, e di cui è responsabile; e qualunque sia, e da qualunque parte venga il fanciullo che gli è affidato, ha diritto alle sue cure, alla sua affezione come se fosse un proprio suo figlio; ed in realtà egli ne diviene il padre poiché ha assunto il compito di vegliare costantemente su di lui, per aiutarlo a nascere alla vita cosciente, a svilupparsi, a fortificarsi e ad avviarsi verso l'elevatezza dei sentimenti e le pratiche sane e vivificanti.

Il corpo, il cuore e lo spirito del fanciullo devono essere, per l'educatore, come il recinto sacro, ove per quanto penoso e rude sia il lavoro, egli ha il dovere di pulirne dalle male erbe, vangare, seminare, trapiantare, tagliare, innestare, profegere, bagnare, cogliere per modo che in questo giardino, di cui egli è responsabile, sboccino i fiori profumati e maturino i frutti saporiti.

Ecco, secondo me, la parte dell'educatore e la missione sua.

Questi sono i dati generali a cui lo ed i miei collaboratori ci serviamo nel compito quotidiano che, volontariamente, ci siamo assegnati, nella scelta ed applicazione dei metodi che adottiamo.

Chiari e fissati, questi principi essenziali ci rimane da fare conoscere in che modo è possibile conformarvisi.

SEBASTIEN FAURE.

(1) Sebastiano Faure riesce, malgrado la terribile crisi, a sostenere la sua Colonia « La Ruche » (L'Alveare) da lui fondata a Rambouillet. Questi capitali sono tolti dalla Rivista l'Università Popolare.

Le sezioni femminili

Quante hanno sopravvissuto alla bufera? Quali? Che movimento di società, in aumento o diminuzione, hanno avuto? Che vita hanno svolto in questo periodo?

Ecco domande che facciamo qui, dirette alle compagne delle Sezioni Femminili. E speriamo che in ogni paese una compagna volonterosa si dia la piccola pena di rispondere con sollecitudine.

Vediamo di riprendere, coll'anno nuovo, il nostro buon lavoro, vediamo di fare in modo che la Difesa rappresenti come un centro di raccolta e di irradiazione di notizie riguardanti il movimento femminile socialista.

Effemeridi femminili per 1918

GENNAIO

10 — La deputatessa Rankin, di Washington, presenta un progetto di legge che stabilisce l'uguaglianza dei salari fra gli uomini e le donne in tutti i lavori.

11 — La Camera dei Comuni (Gran Bretagna) approva il principio relativo al diritto di voto delle donne, con 134 voti contro 69.

MARZO

28 — La compagna Abigaille Zanetta è internata a San Demetrio de Vestini.

29 — Il Consiglio di guerra di Grenoble condanna la compagna Luisa Collard, istitutrice, accusata di « disfattismo », a due anni di carcere e mille lire di ammenda.

30 — Il Consiglio di guerra di Parigi condanna la istitutrice Elena Brton a tre anni di prigionia per propaganda « destinata a favorire il nemico e ad esercitare una nefasta influenza sul morale dell'esercito ».

APRILE

1 — Nelle carceri di Monaco si impicca la compagna Sara Rabinovic Lerck, scrittrice, che era stata arrestata con altri socialisti in seguito a moti operai.

15 — Viene arrestata a Disseldorf (Germania) la compagna Agnes, fiduciaria del Partito socialista indipendente.

MAGGIO

15 — Il Tribunale di Lipsia condanna sei donne del Partito socialista indipendente a pene raggiungenti persino gli otto anni, per diffusione di stampati contro la guerra.

16 — La compagna Grazia Baldassarre di Sansevero di Puglia viene condannata a due mesi di carcere per « disfattismo ».

19 — La compagna Zietz è assolta da un tribunale tedesco, mentre numerose altre compagne vengono arrestate.

26 — Le donne socialiste di Biella, radunate coll'intervento di una rappresentanza della Federazione femminile socialista piemontese, invitano il Gruppo Parlamentare a sostenere il diritto elettorale della donna.

GIUGNO

10 — Si apprende la tragica fine della compagna Grünfeld, una delle più attive propagandiste del Socialismo in Bessarabia, caduta vittima delle rappresaglie dei reazionari rumeni.

27 — Alcune donne, fra le quali la compagna Larsen, sono elette al Parlamento della Danimarca.

29 — La Conferenza labourista di Londra vota una mozione per l'emancipazione della donna.

30 — Nelle elezioni politiche olandesi è inviata al Parlamento la compagna Groenweg.

LUGLIO

9 — S'inizia il processo per i moti di Torino. Fra gli imputati è la compagna Maria Giudice.

AGOSTO

2 — Il Tribunale di Torino emette sentenza di condanna contro gli imputati per i moti di Torino. La compagna Maria Giudice è condannata a tre anni e un mese di detenzione.

13 — La compagna Abigaille Zanetta, in istato d'arresto per tre mesi, viene processata davanti al Tribunale penale di Milano per violazione del decreto Sacchi e condannata a sei mesi di reclusione.

20 — Scoppiata a Londra lo sciopero delle donne addette alle tramvie ed agli omnibus; esse reclamano un aumento dell'indennità di caro-viveri, concesso agli uomini e non a loro.

OTTOBRE

5 — Il Senato americano respinge la concessione del diritto elettorale alle donne.

19 — La Commissione del suffragio universale della Camera francese approva le conclusioni per il conferimento del voto alle donne.

28 — La Camera dei Comuni inglese approva una mozione di Herbert Samuel, che accorda alle donne il diritto di eleggibilità al Parlamento.

NOVEMBRE

8 — Il Governo elvetico espelle alcuni socialisti russi, fra i quali la compagna Angelica Balabanoff, a causa della propaganda socialista fatta da loro, nella loro qualità di membri della Legazione dei Sovieti nella Svizzera.

11 — La compagna Abigaille Zanetta, già condannata il 13 agosto su denuncia di due maestre, ottiene in Corte d'Appello completa assoluzione.

*

Abbiamo tolto dalle EFFEMERIDI dell'Almanacco Socialista 1919 questi dati riguardanti nostre compagne e il movimento femminile in genere. Le compagne socialiste delle organizzazioni economiche o politiche possono avere l'Almanacco per L. 1.75 invece che per L. 3.50. Invito cartolina vaglia alla Società Editrice Avanti!, Via San Damiano 16, Milano.

Lo slancio e l'affetto delle compagne verso il Partito e verso il loro giornale si dimostrerà dal numero di nuove abbonate che ci procureranno per il 1919.

Il dono di Natale e Capo d'anno

L'emerito signor Antenore, gran fornitore di vino all'ingrosso e al minuto ad cospetto di trecento e più clienti, lieti di farsi avvelenare i visceri a tutto pasto da certa benzina... colorata di rosso cupo, è diventato tutt'a un tratto, lui pure, un patriota co' fiocchi, un filantropo della più bella acqua. Ha fatto pervenire al Comitato per il cesto natalizio ai reduci dalla guerra niente po' po' di meno che italiane lire duecento. Una vera bazza pei poveri soldati! Perbacco, vi paion un'inezia due biglietti da cento? Ora — osiamo sperarlo — tramonterà la vieta leggenda che il sor Antenore sia uno spilorcio, un tirchio, una petecchia.

Ecco com'è andata la faccenda. Un sette o otto giorni prima delle feste di Natale, il nostro rimprosciottito negoziante di vino fa recapitare alla sua spettabile clientela una lettera a stampa così stilata:

« Preg.mo Signore,

L'avverto fin d'ora che quest'anno — contrariamente alla consuetudine — non onero ai miei affezionati clienti le tradizionali bottiglie di champagne spumante, avendo stabilito di versare la somma equivalente al Comitato per la assistenza dei soldati poveri.

L'opera patriottica troverà certamente consenziente la S. V., la quale non sarà a niuno seconda nel riconoscere i meriti grandi dei nostri modesti soldati che, per la grandezza della patria, tanto han dato senza nulla pretendere.

Nell'augurarle buone feste, mi è grato, ecc. ecc. »

Il dabben-uomo ha dunque avuto un lampo di genio, che non può che ridondare a onore della sua perspicacia di perfetto vinattiere. Sottrae a centinaia di famiglie di operai e d'impiegati alcune bottiglie di vin bianco — su cui le medesime facevan assegnamento da lunga data per dar rialzo al desco di Natale — allo scopo di mantenersi all'altezza della sua fama.

Egli acchiappa infatti i proverbiali 2 piccioni con una fava: vede pubblicato il suo nome in grassetto nelle colonne dei giornali cittadini; effettua un guadagno di parecchie centinaia di lire sulle bottiglie non distribuite, ritenuto che — se l'aritmetica non è un'opinione — tre bottiglie per trecento clienti ammontano a ben altra somma che non le duecento lire di beneficenza.

Comunque, ciò, in unil volgare, vuol dire rubare per far l'elemosina.

Nel signor Antenore c'è la stoffa dell'uomo che farà carriera nella vita. Non importa che sia semianalfabeta! Anzi...
Virb

Un imboscato...

Avvinto in una dura disciplina,
Come schiavo costretto a lavorare,
L'esonerato sta nell'officina
Sotto il codice ferreo militare.

Ei non volle di guerra la rovina
Che travolse le cose sue più care,
E l'odio e la funesta ira ferina
Seppe dal suo pensiero allontanare.

Così dentro di lui non s'è offuscato
Di classe il senso vivo e vigilante,
Ma morde il freno nelle lunghe attese.

Ecco perchè lo taccia, d'imboscato
La stampa così detta benpensante
Che forma l'opinione del paese!
Alberto Malatesta.

Il pacco del prigioniero



Manzoni: — Tu credi di lavorare per tuo figlio: eh povera donna! Lavori per chi non sai: sa il cielo, questa tela, questi panni, a che sorte di creature anderanno indosso.

I Promessi sposi. Cap. 32.